ANNO XXX — Roma, 1° Maggio 1934 - XII — FASCICOLO 683

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma (133)** - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

I grandi fatti

Sono stati parecchi i «grandi fatti», che, con ritmo e proporzioni ciclopiche, ha compiuto in questa decorsa quindicina il Regime Fascista, che governa l'Italia e che ammaestra il mondo nell'arte e nel coraggio della ricostruzione.

Cominciamo da quello della nuova città fondata nelle paludi pontine. Fatto di grandissimo, inaudito e — ripetiamolo — veramente ciclopico valore morale.

Sabaudia è sorta come una meteora stabile e luminosa fra due altre sorelle mirabili: *Littoria*, che l'ha preceduta, a *Pontilia*, che la seguirà a brevissima scadenza.

«... *Si fondano città*» ha detto il Duce in un memorabile discorso, parlando in plurale. E le città sono già sorte e si stanno attrezzando, simbolo di redenzione e di rinnovazione delle terre incolte, fatto complementare che dà posto e lavoro alle nuove genti nostre che il Duce sta creando colla sua lungimirante e saggia politica demografica.

Sono fatti morali ed economici che anche i posteri, nei secoli, ammireranno.

Contemporaneamente, senza ristagno di tempo e di creazione, abbiamo avuto parecchi altri grandi fatti non meno coraggiosi nè meno produttivi, i quali tutti convergono verso una sola finalità: Il pareggio del Bilancio dello Stato.

Nessuno può ignorare — perchè il Governo ce lo ha detto con inequivocabile sincerità, che ogni anno sono milioni e milioni che, per forza mondiale di cose, si accumulano sempre più sul passivo statale.

Non siamo ancora agli spareggi incommensurabili di altri Stati, pur più ricchi del nostro.

La differenza tra noi e gli altri sta appunto nel coraggio e nella inflessibile volontà del rimedio che pervade l'animo del nostro gran Capo e dei suoi valorosi maggiori collaboratori.

Con inesorabile, quasi crudele energia, il Governo Fascista ha chiesto e voluto da tutto il popolo la sua parte di concorso nei grandi sacrifici per lo Stato, sacrifizi che poi andranno a vantaggio degli stessi amministrati. E il Ministro Jung già ci fa sperare non lontano il pareggio. Frattanto dai possessori di cartelle di rendita — ai quali ha sapientemente cocainizzato il dolore, scalarizzando la riduzione degli interessi — all'insieme di provvedimenti adottati dal 16 scorso, è tutto un insieme imponente di decisioni che già si stanno attuando e che varranno sicuramente a conseguire la mèta.

Da una parte tutti i dipendenti stipendiati dallo Stato si sono visti un'altra volta falcidiate le risorse mensili con la diminuzione, che va dal 6 al 10, al 15 ed anche al 20 %, rispettando solo i piccoli stipendi sotto le 500 lire. Ma, in pari tempo, il Governo si è preoccupato di controbilanciare il più possibile le nuove perdite di entrate con riduzioni di spese. Ed ha decretato anzitutto un ribasso immediato del 12 % sui fitti di casa, ribasso che per i negozi viene elevato al 15. Poi ha iniziata una nutrita propaganda che ha opportuno valore di reale pressione morale per il contemporaneo ribasso di tutti quanti i generi di acquisto per la vita corrente delle famiglie.

E qui sta forse il solo punto oscuro che ancora conturba i cittadini di tutte le classi, cioè il timore che all'energico buonvolere del Governo non corrisponda la generosità, anzi diremo, l'onestà dei commercianti.

E' bene per intanto dire ben chiaro a costoro che non per nulla è stato per loro maggiormente ridotto il prezzo di affitto delle botteghe. Nessun dubbio quindi che questa maggior riduzione di spesa deve andare tutta a beneficio dei consumatori assieme a quella più o meno grande cui tutti, seguendo la norma generale, dovranno subito uniformarsi.

Abbiamo già esempi di spontaneità e generosità magnifici, ma non basta ancora. Deve esserci una vera gara ai ribassi; e, per chi se ne mostra restio, il Governo saprà bene — coadiuvato dalle sue potenti organizzazioni corporative — imporre la strada maestra da seguire, che è soltanto quella del dovere.

Bisogna tagliar corto alle resistenze ed alle voracità di certi bottegari, che, purtroppo, si sono verificate nel passato. E così l'invocato e giusto equilibrio economico da raggiungersi, se non sarà perfetto, sarà sicuramente bastevole e sopportabile.

CARLO ALBERTO CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

La produzione granaria e la produzione zootecnica

Conseguita col raccolto del 1933 la certezza che la tecnica agraria, sorretta energicamente da provvedimenti statali, è in grado di assicurare al Paese la quantità di grano necessaria al consumo interno, ed anche più, se circostanze non presumibili lo consentissero; conseguita con detto raccolto tale quantità, è evidente che un di più, anche limitato della produzione, nel giuoco della offerta e della domanda sul mercato, determina la discesa del prezzo di vendita; il che, nell'interesse della agricoltura, si vuole evitare.

In tali condizioni il dazio doganale di lire 75 per quintale manca di effetto rispetto alla concorrenza estera ed effetto ha invece il provvedimento dell'obbligo, ai mulini, di macinare grano che per il 99 per cento deve essere di produzione nazionale.

A mercato interno, ormai chiuso, importa ottenere che la produzione nazionale, tenuto conto delle oscillazini determinate dallo andamento delle stagioni, non aumenti e, in secondo luogo, che l'offerta volta a volta del prodotto conseguito, non avvenga disordinatamente.

L'adempimento del primo compito, che vale quanto dire riduzione della superficie posta a coltura granaria, via via che i perfezionamenti della tecnica si intensificano e si estendono, trova difficoltà da un lato negli stessi provvedimenti che tendono al miglioramento del prezzo di mercato e spingono ad estendere e ad intensificare la produzione granaria, e da altro lato dall'essere la produzione zootecnica, elemento fondamentale nella economia della azienda, in forte disagio. La concorrenza estera al bestiame nostrano ne è la causa principale e sono i paesi dell'Est europeo, eminentemente agricoli, che la determinano.

Per un ramo della produzione zootecnica, quella delle uova, la protezione doganale ha avuto effetto. Questa e la marcatura delle uova di importazione, imposta dal Ministero di agricoltura, hanno prodotto gli effetti che si attendevano.

Nei primi nove mesi del 1933 essa è risultata di quintali 59.826 per un importo di circa 17 milioni di lire, di fronte a quintali 325.955, e un importo di circa 129 milioni di lire, nel corrispondente periodo del 1932. Un tempo l'Italia era forte esportatrice di uova. E' ben logico che essa debba — e bene ne è in grado — produrre in paese quante uova il consumo interno richiede. L'avicoltura è un corollario utilissimo della impresa agraria.

La tecnica agraria intanto si appresta a far sì che la coltivazione dei foraggi, la scelta, l'allevamento e il mantenimento del bestiame e ogni altra cura abbiano a dare il massimo rendimento in ragione della maggiore e migliore produzione e del minore costo di conseguimento della medesima.

Spicca a questo riguardo la funzione del Ministero di agricoltura, la quale viene esercitata mercè svariati provvedimenti che, nella attività degli Istituti di sperimentazione, delle Cattedre ambulanti e delle Scuole di agricoltura, e con l'ausilio della Confederazione nazionale degli agricoltori, trovano utile applicazione.

Corrisponde a questo intendimento l'indirizzo che viene dato all'opera dal Comitato presieduto dal Capo del Governo per la battaglia del grano, onde il Concorso nazionale da quello ogni anno bandito fra i coltivatori del cereale, viene mutato, a fare tempo dall'anno corrente, in Concorso per il grano e per le aziende agricole.

In altri termini è logicamente a tutti i rami della produzione, quali sono possibili nella azienda, che devono tendere gli sforzi dell'agricoltura e non esclusivamente a quella del grano.

Degna di rilievo è la costituzione della *Associazione nazionale degli allevatori di bestiame bovino* promossa dalla « Confederazione nazionale fascista degli agricoltori » d'intesa col Ministero di agricoltura e delle foreste e con le altre organizzazioni agrarie sindacali. Molto potrà fare l'iniziativa privata, assistita dalla Associazione nazionale e dalle Associazioni locali che di conseguenza vengono create.

Il Congresso dei tecnici agricoli, tenuto in Roma lo scorso dicembre, ha prospettato il problema zootecnico, su dotta relazione del prof. Brizi, con molta efficacia, dando con ciò prova del vivo interessamento della classe all'arduo problema.

Permangono gravi le condizioni della produzione del latte. Il prezzo del latte ad uso industriale è sceso a meno di 40 lire l'ettolitro; una metà o meno dei prezzi di un tempo. Agiscono di riflesso sui prodotti caseari, burro e formaggi, la concorrenza mondiale e la diminuzione del consumo, aggravato dalle restrizioni alle importazioni effettuate da vari Paesi. Ad alleviare la crisi del formaggio pecorino il Ministero di agricoltura ha trovato opportuno di emanare un provvedimento che vieta la fabbricazione del formaggio cosidetto *vacchino* dello stesso tipo. Viene pure vietata la fabbricazione del formaggio margarinato. Sì l'uno che l'altro formaggio erano sin qui oggetto della industria casearia rifornentesi dalle grandi vaccherie dell'Alta Italia.

Regolare il mercato interno del grano è intanto problema immediato, al che ha atteso il Governo con intensa cura e con intenti ben diversi da quelli seguiti in altri Paesi, basati sulla determinazione di un prezzo minimo obbligatorio di mercato. L'obbligatorietà può bene essere scritta nelle leggi; ma ad osservarla è altro fatto. Ciò che effettivamente giova, è che la offerta del prodotto in mercato non sovrabbondi. Da qui i provvedimenti adottati dal nostro Governo per favorire la formazione di ammassi di grano mediante il credito e col fare sorgere in paese nazionali magazzini o *silos* di conservazione del grano. La « Confederazione nazionale fascista degli agricoltori », mercè l'intervento della « Federazione italiana dei Consorzi agrari » e degli Istituti che esercitano il credito agrario, ha efficacemente contribuito al buon esito dello impulso dato dal Governo alla proficua iniziativa.

Agli effetti della corrente campagna è accertato l'ammassamento di oltre 4 milioni e mezzo di quintali e la raccolta continua. Le anticipazioni fino ad ora concesse stanno intorno a mezzo miliardo di lire. Non l'azione di Stato dunque si sostituisce alla attività privata o comunque la inceppa; bensì la integra e la tutela. Qui sta la grande differenza fra il metodo italiano fascista e lo « statismo » di altri Paesi. Che dire poi del confronto con il collettivismo russo!

La legge 30 maggio 1932, n. 720, recante provvidenze dirette ad agevolare la costruzione e l'attrezzamento di *silos* e di magazzini da cereali, e il Regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 939, mediante il quale vennero aumentati i fondi stanziati dalla legge precedente, da servire quali contributi agli enti promotori della costruzione dei *silos*, hanno portato i loro frutti. Trattasi della spesa autorizzata, quale concorso dello Stato, per un totale di 50 milioni di lire, di cui 3 milioni inscritti nei bilanci del precedente esercizio e di quello in corso e 2 milioni nel preventivo per il 1934-35 del Ministero di agricoltura. Già ben 120 *silos* sono prospettati, in parte costruiti e in parte in progetto, della capacità complessiva di

circa 3 milioni di quintali e del costo presumibile di 50 milioni di lire, al quale lo Stato parteciperà con circa 12 milioni di lire. Vi è campo, avuto riguardo alla autorizzazione data dalle leggi, alla costruzione di alcune altre centinaia di *silos*.

Giova essersi soffermati sull'argomento per dimostrare la organicità dei provvedimenti presi, i quali assicurano in ben altro modo che non alla stregua di una legge di obbligatorietà del prezzo minimo, la possibilità, fino da ora in buona parte e in avvenire prossimo per quantità ancora maggiore, di regolare il mercato nello interesse dei produttori, avvalendosi delle riserve. Si va per tappe; ma è chiaro che si prospettano nel caso in esame vedute luminose del come potrà agire la preannunciata organizzazione corporativa dello Stato.

Gli effetti del sistema si sono constatati specialmente con la ripresa che nel corso del dicembre ultimo il prezzo di mercato del grano ha avuto da 12 a 13 e più lire al quintale. E il mercato si mantiene sostenuto.

L'avere accentrata nei *silos*, sparsi in tutto il territorio nazionale, una quantità determinata di grano aumentabile, se occorra, da un anno all'altro col seguire i dettami incontrovertibili della tecnica agraria perfezionata, quali la battaglia del grano ha messi in luce, lascia il Paese tranquillo nel considerare ogni eventualità. Disse bene il Duce: « al popolo e ai soldati italiani il pane è assicurato ».

GIOVANNI RAINERI
Senatore del Regno.

L'economia delle costruzioni rurali

Il concorso, recentemente bandito dal *Sindacato Ingegneri* di Roma per vari tipi di case coloniche (1), richiama l'attenzione dei tecnici su alcuni aspetti del problema delle costruzioni rurali, i quali meritano di essere esaminati.

Premettiamo subito che non si può che plaudire, in linea di massima, a queste iniziative, tendenti a fornire agli agricoltori i tipi di fabbricati più adatti e più rispondenti ai bisogni della loro industria. E se si sfogliassero gli antichi numeri di questa Rivista, si troverebbe una proposta fatta da chi scrive (2) perchè dal Ministero dell'Agricoltura venissero banditi dei concorsi per tipi di fabbricati adatti alle varie regioni d'Itala. Senonchè, tanto in questi concorsi che si sono indetti e che si indicono, come nel maggior numero delle costruzioni eseguite negli ultimi anni, ci si è preoccupati di preferenza del lato costruttivo e architettonico, piuttosto che di quello economico. E' noto che i fabbricati incidono, specialmente coi costi attuali dei materiali e della mano d'opera, in modo veramente sensibile sull'azienda, e rappresentano quindi un immobilizzo di capitale fondiario cospicuo che si ripercuote sul bilancio dell'azienda stessa. Donde la necessità assoluta che il progettista cerchi di realizzare la massima economia, seriamente intesa, senza cioè venire meno alle necessità dell'industria, e a cui i fabbricati debbono servire, ed ai dettami dell'igiene.

In qual modo si può influire sul costo? Evidentemente agendo sui seguenti elementi: ampiezza dei fabbricati, disposizione dei vari ambienti, materiali da costruzione.

Nei riguardi dell'ampiezza si osserva subito che quella di ogni parte dell'edificio (abitazione degli uomini, degli animali, ricoveri attrezzi e derrate, ecc.) deve essere la minima necessaria in relazione all'ordinamento dell'azienda. Infatti i fabbricati rurali si differenziano da quelli di comune abitazione per avere le caratteristiche degli edifici industriali, ogni loro parte cioè, deve essere proporzionata ed ubicata in relazione all'ufficio che è chiamata a compiere. Orbene sotto questo riguardo è noto che esistono dei dati pratici, i quali però rimontano ad epoca abbastanza remota, essendosi tramandati presso a poco senza variazioni da uno all'altro autore. E sebbene siano stati coordinati e riuniti organicamente da quel dotto ed infaticabile ing. Vittorio Niccoli che ne ha formato una specie di prontuario del costruttore rurale, purtuttavia non tutti possono ritenersi attendibili e meriterebbero una revisione ed un aggiornamento. Ed invece se si consultano i numerosi trattati di costruzioni rurali che pullulano come funghi, in nessuno si trovano quei dati originali, i quali dovrebbero essere dedotti dalla larga esperienza che ormai non manca. Anche in un recente libro, per citare un esempio, edito da un egregio Ingegnere sotto l'egida del Sindacato di Roma, e che vorrebbe essere una specie di antologia, per così dire, di costruzioni rurali, perchè raccoglie una serie di tipi di nuove costruzioni effettivamente attuate, invano si cercherebbe quello che sarebbe stato veramente originale e sommamente pratico, uno studio cioè che dimostrasse caso per caso la effettiva rispondenza o meno di ogni singolo fabbricato all'azienda per la quale esso è stato costruito. Si sarebbe cioè dovuto esaminare l'ordinamento dell'azienda per porre poi in confronto le singole parti dell'edificio col numero dei componenti la famiglia, con quello degli animali, col quantitativo dei vari prodotti, ecc. affine di dedurre se il fabbricato, così come è stato costruito, resulta all'atto pratico sufficiente o meno, ed in che misura, rispetto ai reali bisogni del podere e nel contempo vedere se esiste e in quali limiti la corrispondenza fra i dati forniti ordinariamente dai manuali e quelli reali. Questo è lo studio che l'ingegnere e l'agronomo dovrebbero fare, studio lungo e paziente che neppure l'*Istituto di economia agraria*, con le sue pubblicazioni, comunque interessanti, sui fabbricati delle varie regioni di Italia ha saputo darci, sebbene ad esso non dovessero mancare i mezzi. Un simile lavoro di analisi eseguito sui casi effettivi e non ipotetici avrebbero per l'ingegneria agraria la stessa importanza che la clinica ha per il progresso della medicina.

Il secondo punto dell'economia dei fabbricati rurali, riguarda la distribuzione dei locali. Infatti una volta stabilite le dimensioni dei vari ambienti con i criteri sopra indicati, cioè corrispondenti ai bisogni, senza nè deficenze nè eccessi, occorre passare allo studio delle piante in modo di realizzare: la razionale distribuzione dei vari locali col minore sviluppo perimetrale dei muri. Quest'ultima condizione permetterebbe di conseguire subito una prima economia nel quantitativo di materiali necessari per la costruzione del fabbricato.

Abbiamo sentito un illustre architetto, lamentarsi perchè nelle costruzioni dell'agro Pontino, l'Opera Combattenti ha adottata una desolante uniformità nei suoi edifici, senza dar loro alcun carattere di modernità e di varietà architettonica. Può convenirsi che sotto il punto di vista architettonico la osservazione sia giusta, ma nei riguardi economci no di certo, perchè la standardizzazione, per così dire degli edifici, si tra-

(1) Il concorso indetto fra gli Ingegneri regolarmente iscritti ai Sindacati di Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti, riguarda 3 progetti di casa rurale per aziende dell'ampiezza rispettivamente di 100, 50 e 20 ettari.

(2) Vedi sull'argomento: A. GIUNTINI. *A proposito di una legge per la costruzione di case coloniche e di borgate rurali nelle Puglie.* « Rivista agricola », 1911, n. 147.

ID. *Il concorso Marelli del Touring.* « Rivista Agricola », 1918, n. 303.

ID. *Note ed appunti sulla economia delle costruzioni rurali.* « Rivista Agricola », 1918, n. 310.

duce in una sensibile economia, specie quando se ne debbono costruire a centinaia, come appunto era quello il caso.

Lo studio infine dei singoli materiali da adottare è un altro elemento essenziale. Tutti i materiali che l'arte del costruttore conosce, possono trovare utile impiego nelle costruzioni rurali, ma il loro limite di convenienza è determinato dal costo che occasionano, intendendosi di dare alla nazione di *costo* un significato più ampio ed integrale di quanto non si faccia nell'uso comune, e cioè non della sola spesa viva della costruzione, ma bensì anche di quella di manutenzione, e di ammortamento relativo. Ed ecco affacciarsi subito il problema della durata, problema che solo l'esperienza può risolvere e che specie per i materiali nuovi, invece è un'incognita, poichè essa manca del tutto o per lo meno è ancora troppo breve. Comunque, uno dei compiti principali dell'Ingegnere in questo campo, dovrebbe consistere nel preparare fin d'ora degli studi comparativi completi sull'applicazione alle costruzioni rurali dei vari materiali da costruzone, tali da servire di norma, di guida per il progettista, il quale, applicando ai singoli casi concreti i prezzi unitari; potrebbe rapidamente giungere alla soluzione più economica. E nel frattempo dovrebbe essere cura dei Sindacati dei tecnici, siano ingegneri, geometri, agronomi (poichè in questo campo che richiede principalmente spirito di osservazione, senso pratico, chiunque può portare un efficace contributo) di raccogliere elementi sulla durata e sulla prova data e che dànno i diversi materiali nella loro pratica applicazione.

Concludendo, il Sindacato Ingegneri di Roma nel bandire il concorso, dal quale abbiamo preso le mosse per questa nota, non ha avuta una visione completa del problema, ma ha ricalcato presso a poco le consuete vie, e quindi avremo un'altra serie di tipi più o meno buoni di fabbricati che si andranno ad aggiungere agli innumerevoli, che chiunque può trovare nelle tante pubblicazioni in materia, ma rimarranno forse insolute le questioni fondamentali della perfetta rispondenza di tutte le singole parti dell'edificio alle necessità dell'industria agraria, e del più razionale impiego dei materiali.

Infatti sebbene all'art. 7 del programma sia detto che i criteri per la classifica, riguarderanno anche la massima economia, l'art. 3 comma *a*) stabilisce che il progetto deve essere corredato di una *relazione esplicativa contenuta in non più di due pagine dattilografate*, spazio così ristretto che non consente affatto la possibilità di giusificare come si deve la rispondenza delle varie parti dell'edificio ai bisogni dell'azienda, e che dimostra come, nell'intendimento di chi ha compilato il bando del concorso, non si sia dato il necessario peso alla parte agronomica, dalla quale quella costruttiva invece deve discendere come corollario e come logica conseguenza. E così il Sindacato si è lasciato sfuggire un'ottima occasione per provocare da parte degli ingegneri un lavoro originale, che portasse una parola nuova veramente pratica nel problema dell'edilizia rurale.

ALDO GIUNTINI.

Il Ministro dell'Agricoltura e le piante officinali

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha riunito la commissione consultiva per le piante officinali e la Giunta esecutiva, che gli hanno riferito sull'opera finora svolta in relazione alla legge 6 gennaio 1931. Il prof. Sabatini ha dato conto dell'attività particolarmente spiegata per la coltivazione del papavero da oppio, che dovrebbe permettere fra breve di sopperire al fabbisogno nazionale di oppio e derivati; per il censimento provinciale della flora officinale italiana spontanea e coltivata; per il concorso nazionale di alambicchi ed essicatoi rurali e per la conoscenza e la valorizzazione in genere della flora officinale. Il prof. Rovesti ha riferito sui lavori del censimento della flora officinale in corso di svolgimento. Il Ministro si è compiaciuto dei lavori compiuti in questo campo che fino a pochi anni fa era quasi ignorato e che riveste notevole importanza per l'economia agraria.

L'organizzazione modello del mercato degli ortaggi e frutta di Roma per la tutela del produttore

(*C. n. s. a. i.*). — Allo scopo di ridurre nei giusti limiti il numero degli intermediari e di permettere ai produttori di far giungere ai consumatori le derrate agricole non gravate dalle percentuali derivanti dalle manovre dell'incetta e del bagarinaggio, fin dal maggio 1926 ad iniziativa del mercato degli erbaggi e frutta di Roma veniva costituito un servizio diretto di trasporti governatoriali dai luoghi di produzione alla capitale, ordinato e tutelato dalle autorità annonarie e garantito dall'ordinamento del mercato, affinchè fosse garantito l'approvvigionamento completo e costante del mercato di Roma, senza limiti di quantità, in qualunque momento, con la garanzia più assoluta per il produttore di percepire integralmente e rapidamente i ricavati delle vendite.

Inizialmente il servizio si costituì in Napoli poichè quello era il luogo donde proveniva il più importante contingente d'ortaggi e di frutta per il mercato di Roma. Dall'epoca della costituzione del servizio è stato un continuo succedersi di nuovi produttori e speditori i quali, constatata la serietà dell'iniziativa e ben lieti di ricevere a domicilio l'importo esatto delle vendite, si prodigarono a caricare le più variate derrate nei vagoni governatoriali. Dato il successo del servizio, poco a poco l'approvvignamento mediante i vagoni governatoriali venne esteso anche ad altri centri di produzione della Penisola. Così, da una trentina, al massimo, di esportatori che si avevano nel 1925, si giunse negli anni successivi ad un movimento annuale di oltre duemila esportatori piccoli e grandi, i quali spedirono direttamente e senza intermediari di sorta i loro prodotti alla capitale.

Nel 1933 fu compiuto inoltre un esperimento di camions consorziali, il quale diede resultati assai lusinghieri. Attualmente poi, il Governatorato di Roma sta studiando la possibilità di organizzare il servizio di raccolta in nuove altre località della Romagna e dell'Alta Italia che sino ad oggi sono rimaste pressochè assenti dal mercato di Roma.

L'importanza di tale servizio consorziale per il trasporto di derrate agricole, è evidente quando si consideri che, mentre giova al consumatore, favorisce ed incoraggia il produttore anche più modesto, dandogli la possibilità di trovarsi sempre in diretti rapporti col mercato e di conoscerne le esigenze ed i prezzi.

Tale organizzazione, infatti, sin dalla sua costituzione ha permesso di ridurre in un sol campo la lunga trafila degli incettatori e degli altri intermediari, che originariamente erano da sei ad otto, ad un semplice passaggio di derrate dal produttore al commissionario di Roma e da questo al rivenditore al dettaglio.

Non solo, ma un altro grande e reale beneficio si è avuto con l'esercizio dei vagoni governatoriali e cioè quello di far giungere le derrate al mercato di Roma con un giorno di anticipo, quindi in quello stato di maggior freschezza che agevola la richiesta ed aumenta il consumo.

In considerazione del fatto che l'affluenza dei vagoni governatoriali sul mercato di Roma è valsa ad impedire, con grandi vantaggi economici per i produttori, il formarsi di coalizioni d'interessi, intese a razionare l'approvvigionamento ed a preordinare i prezzi, poichè questi si formano senza alcuna possibilità di accordi e di manovre, data la libertà che i produttori hanno di spedire quando vogliano, è da augurarsi non solo che altri importanti centri di consumo studino la possibilità di organizzare consorzialmente i loro approvvigionamenti di derrate agricole nei luoghi di produzione, ma che i produttori, senza attendere di essere invitati, muovano alla conquista dei mercati del consumo facendosi propugnatori, essi stessi di iniziative analoghe a quella del mercato degli erbaggi e frutta di Roma.

La stanchezza dei medicai ed il batteriofago delle leguminose

Un'importante comunicazione venne fatta verso la fine dello scorso anno all'Accademia delle Scienze di Parigi dai Signori A. Demolon e A. Dunez sulla stanchezza dei terreni coltivati a medica per effetto del noto batteriofago delle leguminose. La stanchezza che palesano talvolta i medicai era stata notata anche dai vecchi scrittori di cose agrarie; ma essa veniva attribuita esclusivamente allo sviluppo delle cattive erbe; infatti il Payen ed il Richard, nel loro trattato di agricoltura pubblicato nel 1851, cosí scrissero: « Accade spesso, e qualche volta anche malgrado ogni cura, che un medicaio s'impoverisca dopo pochi anni, e ciò è quasi sempre dovuto allo sviluppo di cattive erbe e sopra tutto di graminacee vivaci (bromi, ecc.) che fanno scomparire le piante di medica ».

Era anche noto che, dove declina la vegetazione dell'erba medica, bisogna far decorrere parecchi anni prima di rimetterla. Ora lo studio sperimentale sopra accennato dimostrerebbe che in tutte le piante di medica di due o più anni di età si è trovato il batteriofago, sia nelle nodosità, come nelle radici e nei fusti; ma giammai nelle foglie e nelle giovani nodosità. Prima di esporre particolarmente lo studio suindicato, credo opportuno di richiamare le cognizioni, invero poco diffuse, che si hanno intorno ai batteriofagi, servendomi dell'articolo pubblicato dal prof. Sibilia nel bollettino della R. Stazione di patologia vegetale di Roma del luglio 1926, della seconda edizione del trattato di D'Herelle, del lavoro pubblicato a Lipsia nel 1933 da Krohn, ecc.

E' noto che il D'Herelle, sin da 1917, dimostrò l'esistenza di principii isolabili dai varii batteri che vivono parassiti negli organismi animali e nei vegetali. I detti principii hanno un potere battericida e perciò furono chiamati *batteriofagi*. Gli studi relativi nel campo della biologia animale si sono sviluppati enormemente; ma poco si è fatto nel campo della patologia vegetale, cui fa riferimento il nostro breve articolo; infatti sono stati isolati i batteriofagi solamente dai tubercoli delle leguminose, dal marciume del cavolo, dal marciume delle carote e delle patate, dal *Bacterium tumefaciens* della barbabietola, e qualche altro. Seguendo la tecnica indicata dal D'Herelle, per ottenere il batteriofago delle leguminose si sterilizzano i tubercoli con sublimato ad 1/1000, poi si lavano e si pestano; la poltiglia viene introdotta nel substrato nutritizio. Sviluppatasi la cultura, il liquido viene filtrato attraverso candele di Berkefeld e si ottiene un liquido chiaro contenente il principio litico. Una piccola parte di questo liquido si aggiunge ad un brodo-coltura giovane del batterio e poi si fanno successivi trapianti. Facendo delle inoculazioni successive con questi liquidi si osserva che il numero delle colonie va diminuendo e finalmente scompariscono del tutto; e ciò perchè nei primi passaggi i batteriofagi sono poco attivi, ma dopo quattro o cinque passaggi si ottengono dei filtrati capaci di produrre la completa lisi dei batteri contenuti nelle culture giovani. La temperatura di 30-56 centigradi diminuisce l'attività del detto batteriofago, mentre la temperatura di 60° per 30 minuti l'uccide. Pare che i batteriofagi estratti da alcune specie di leguminose non agiscano sui batteri di altre specie, avrebbero cioè il carattere della monovalenza, anzichè quello della polivalenza. Circa la durata dei batteriofagi si sono fatte varie ipotesi; ma per quanto riguarda il batteriofago nei vegetali, si è di accordo con D'Herelle nell'attribuirgli una natura *corpuscolare* e non *enzimatica*. Si tratterebbe pertanto di un vero e proprio *ultramicrobo filtrabile*, cioè di un essere di 5 a 30 milionesimi di millimetro, cioè assai più piccolo di una micella colloidale. Esso però non si moltiplicherebbe nelle colture *pure dei batteri;* ma sarebbe necessario l'ospite superiore per la sua moltiplicazione.

I batteriofagi sono nemici dei nostri nemici, sia nella vita animale che nella vita vegetale; però nel caso del batteriofago delle leguminose, si è di fronte al nemico di un microrganismo, che riesce, come è ben noto, utile alla pianta ospite, la quale può, per il fenomeno di simbiosi, utilizzare l'azoto libero dell'aria. Pertanto, lo studio di questo batteriofago presenta un indiscutibile interesse pratico. Come sopra ho detto, i Signori Demolon e Dunez non lo trovarono nei tubercoli delle piante giovani, mentre nelle nodosità vecchie, esaminate prima dello stadio di riassorbimento, l'attività del batteriofago è massima. Essi non l'hanno trovato nei comuni terreni coltivati, e nemmeno nel terreno dei giovani medicai; invece lo hanno sempre trovato nel terreno dei vecchi medicai. Da ciò si deduce che il batteriofago formatosi nelle piante passa nel terreno o per essudazione o per decomposizione delle radici.

Le colture del bacillo delle leguminose che hanno subita l'azione litica del batteriofago sono incapaci di produrre le nodosità. Tutte queste osservazioni potrebbero spiegare il fenomeno della stanchezza dei medicai in tutti quei casi in cui risultano assenti i noti parassiti delle radici, quali il malvinato, il mal dello sclerozio, il mal del gozzo, ecc. Infatti, a partire dal momento in cui il batteriofago si è diffuso in tutta la massa delle radici, si osserva il declino dell'attività fissatrice della pianta per l'azoto atmosferico. Questo stato di cose non si produce prima della fine del secondo anno. Ecco perchè nell'agricoltura intensiva si assegna alla medica la detta durata; e si spiega altresì perchè il terreno rimane improprio a un nuovo sviluppo della leguminosa fino alla sparizione del batteriofago che vi si è accumulato. Poichè l'erba medica è ormai in Italia largamente diffusa, sarebbe opportuno studiare anche da noi come ha luogo lo sviluppo del batteriofago con l'esame dei terreni e delle piante a diverse età, studiando parallelamente l'azione dei concimi azotati sui medicai nelle loro differenti età. Invero, è evidente che, quando per l'azione del batteriofago viene a cessare l'efficace ausilio del bacillo delle leguminose, allora dovrebbe riuscire utile la concimazione azotata, non necessaria nei primi anni di vita del medicaio.

PROF. CORRADO LUMIA.

I motori meccanici forniscono alla nostra agricoltura solo l'otto e mezzo per cento dell'energia necessaria

(*C. n. s. a. i.*). — Da un calcolo compiuto recentemente dall'ing. Vitali del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, si ha modo di rilevare come nell'agricoltura italiana i motori animati abbiano ancora una importanza preponderante rispetto a quelli inanimati o meccanici. Infatti calcolando, da un lato, pari a 3 miliardi di Kwora l'energia mediamente utilizzabile, prodotta complessivamente da 3 milioni di bovini, da 570 mila cavalli, da 380 mla muli e da 750 mila asini e calcolando, dall'altro pari a 178 milioni di Kwora l'energia prodotta da 25 mila trattrici agricole con un consumo di 800 mila quintali di petrolio, a 16 milioni quella prodotta da 13 mila motori a vapore della potenza complessiva di 80 mila Kw. e utilizzati mediante per 200 ore all'anno ed infine, pari a 93 milioni di Kwora l'energia consumata dai motori elettrici, si osserva appunto che sul totale dell'energia meccanica impiegata nel nostro Paese per scopi agricoli, il 91 e mezzo per cento viene fornito dai motori animati, mentre l'otto e mezzo per cento soltanto viene fornito dai motori meccanici, a scoppio, a vapore ed elettrici.

CONIGLICOLTURA

Quali razze scegliere?

Produrre di più ed emanciparsi dall'estero più che sia possibile sono due comandamenti che nessuno di coloro che possiedono terra dovrebbe dimenticare un solo istante. Tra i larghi tributi che paghiamo all'estero è quello delle pelliccie, articolo costoso, di cui importiamo per cifre imponenti. Una parte, via via crescente, di queste pelliccie potrebbe esser prodotta in Italia con grande profitto di chi vi si dedicasse.

Ma c'è animale e animale; pelliccia e pelliccia, allevamento e allevamento; c'è il venditore scrupoloso e il venditore senza scrupoli, questo più numeroso assai di quello. E' un commercio nuovo per l'Italia e i novizi vanno facilmente incontro a comprare animali da cui avranno risultati negativi. Anche il venditore più scrupoloso se non è un profondo conoscitore, un vero tecnico dell'allevamento, può vendere degli animali non adatti al clima, alla località, all'altitudine, al genere di vita, a cui sono destinati.

L'animale da pelliccia per avere un valore deve avere una bella pelliccia: ora questa può variare per molte ragioni e tal animale che sarebbe riuscito bene in una località riesce male o malissimo in un'altra. L'epoca, la durata, l'intensità del freddo influiscono sullo spessore, la finezza, la lunghezza, il brillante di certe pelliccie; i climi umidi tendono a renderla lanosa, grossolana, l'atmosfera marina le arrossa facilmente: l'altitudine ha influenza sulla taglia dell'animale e la taglia influisce sul valore della pelliccia. La durata e l'epoca dell'insolazione, la presenza o la mancanza di ricovero contro i raggi del sole a certi periodi dell'anno reagiscono sul colore del pelo e persino sulla sua forma. E tante altre cause che per brevità ometto devono essere considerate. E' pertanto necessario andar cauti nell'acquisto dei soggetti e non ritenere di poter comprare una coppia di questi animali come si compra... una coppia di polli.

Dovrei scrivere a lungo per approfondire tutte le differenze e tutte le cautele e non è possibile farlo nè in un articolo nè in due. Sarà consigliaible agli interessati ricorrere a qualche buon trattato già pubblicato con successo, e che trovasi in commercio.

Lasciamo da parte l'importanza e il valore che possono avere allevamenti di animali da pura pelliccia come il Rangodin, la Volpe bleu o argentata, la Martora, il Cincilla o l'Ermellino che hanno bisogno non solo di un'attrezzatura del tutto speciale, ma uno speciale fondo di attività che non deve essere distolto per altri usi. Mi spiego. Questi allevamenti costano parecchio sia per l'accurata sorvegilanza di cui hanno bisogno, sia per un nutrimento abbondante, ricco e costoso con un preventivo di riuscita piuttosto aleatorio.

L'allevamento del coniglio che dia pelliccia e carne è il più raccomandabile. Posso aggiungere che è sicuramente redditizio, se si osservano quelle norme che ho accennato in articoli precedenti pubblicati sulla «Rivista Agricola».

L'allevatore date le presenti condizioni di difficile commercio, può ritenere per sè istruttivo conoscere ciò che si cerca sul mercato cunicolo.

Qualche anno fa veniva discusso quali fossero le razze di coniglio le più utilitarie. E ciò non avveniva senza difficoltà di scelta, perchè è fuori di dubbio che tutte le razze presentano delle qualità utili. Ma se l'indirizzo commerciale si fosse limitato a certe determinate razze, si sarebbe avuta una maggiore unità nell'allevamento e questo avrebbe permesso di raccogliere una grande quantità di pelli uniformi. E vennero riconosciuti degni di merito: i Giganti di Fiandra bianchi; i Beliers; gli Argentati francesi; i Chinchillas; i Bleus; i Bianchi di Vienna e gli Angora.

Il valore utilitario si trova nella pelliccia, nella carne o nel pelo.

E' degno di attenzione quanto fa la Germania, con lo aiuto finanziario che il Dipartimento dell'Agricoltura presta agli allevatori di conigli, allo scopo che essi non si perdino di coraggio nel deprezzamento dei loro prodotti. Quando una produzione non è lasciata languire e non viene abbandonata, i prodotti riescono sempre in aiuto dell'economia nazionale. Il Governo Germanico per mezzo dei suoi conferenzieri esperti ha fatto conoscere che attualmente la situazione cunicola non è in favore dell'allevamento di utilità, ma unicamene a quello sportivo.

In questi ultimi anni ha preso grande estensione la produzione di speciali conigli. Ma purtroppo il valore di queste belle pelliccie non ha sempre corrisposto alle speranze degli allevatori, unicamente perchè non si è mai avuto una direttiva giusta sia d'allevamento che di smercio.

Bisogna abbandonare l'idea di potere stabilire un buon reddito per l'allevamento con la vendita di soggetti di razza. Questi dovranno certamente essere meglio compensati degli altri perchè costituiscono la parte eletta di una produzione, una qualità extra, per così dire, ma non è il tempo di giungere alle cifre iperboliche di alcuni anni or sono.

Il prezzo di vendita è fatto, come è giusto, dal produttore, ma si basa sulla famosa legge della richiesta e dell'offerta e non sui desideri, del resto indiscutibilmente logici, dei produttori di vedere il più possibile ricompensate le proprie fatiche.

La funzione dei conigli di razza scelta come soggetti da riproduzione e da selezione è unicamente quello di apportare all'allevamento una possibilità maggiore di guadagno col potere collocare la progenie sui mercati a prezzo più vantaggioso sia per la qualità della carne, sia per la qualità della pelliccia.

La coniglicoltura quindi deve essere indirizzata sopratutto alla produzione della carne da consumo delle pelli per pelliccia. Con il ricavo di tali prodotti e a prezzi ragionevoli, il produttore deve trovare il proprio tornaconto. Se questo non esiste è inutile consigliare ed incrementare la coniglicoltura: sarebbe imperdonabile delitto perchè si creerebbero degli illusi sperperando del denaro. Scegliere una razza va bene ma l'allevatore deve ben fissare i suoi scopi avanti di dare la preferenza a questa o a quella. Scegliere a tentoni significa battere il naso da qualche parte e perciò attenzione: non tutte le strade (almeno per questo riguardo) conducono a Roma!

CARLO BONETTI.

I segni di una rapida ripresa nell'industria e nel commercio del pollame

(*C. n. s. a. i.*). — Nell'industria e nel commercio dei prodotti avicoli si vanno notando segni sempre più manifesti di una rapida e benefica ripresa.

In confronto dei prezzi degli altri prodotti zootecnici, infatti, quelli del pollame da carne e delle uova si sostengono bene, e, per i polli, l'esenzione da imposta di consumo ha influito in maniera sensibilissima sulla rchiesta da parte dei mercati, avvantaggiandoli anche notevolmente, sulle carni bovine.

La concorrenza estera, dopo i provvedimenti adottati dal Governo, quali i dazi doganali, la marcatura delle uova, ecc., è andata perdendo d'importanza. Di ciò fa testimonianza il fatto che, in undici mesi del 1933 l'importazione di pollame è scesa a 143 mila dai 180 mila degli undici mesi corrispondenti del 1932 e quella delle uova si è ri dotta da 343 quintali ad appena 78 mila.

Formule d'alimentazione avicola

Formula di Tom Newman, Segretario dell'Associazione Avicola Scientifica di Londra:

Crusca	Kg. 10
Cruschello	» 10
Farina di erba medica e trifoglio	» 10
» di mais	» 20
» di avena	» 10
» di carne	» 5
» di pesce	» 5

Due razioni di inverno e di primavera di A. Van Zeir, Bruxellese:

1°) Dry-masch (mangime secco).

Granturco farina	Kg. 10
Crusca di frumento	» 10
Panello di cocco	» 2
Farina di carne o pesce	» 3

2°) Pastone (mangime inumidito).

Farina di orzo	Kg. 10
Patate cotte	» 10
Panello di cocco	» 7
Farina di carne o pesce	» 4

N. B. — Nell'inverno e nella primavera ai grani soliti che vengono distribuiti oltre o al Dry-masch, od al pastone, va unito un poco di canapa o girasoli gr. 40 complessivamente per capo.

Il Dry-masch rimane continuamente a disposizione delle galline; mentre pel pastone bisogna regolarsi di concederne circa gr. 80 per capo, magari in due volte. Verdure e tuberi: sempre.

Due razioni d'estate.

1°) Farina di granturco	Kg. 10
Crusca di frumento	» 10
Panello di arachide	» 2
Farina di carne o pesce	» 3
2°) Farina di avena	Kg. 10
» di granoturco	» 10
Crusca	» 5
Panello di cocco	» 2 ½

N. B. — Nell'epoca della muta delle penne usare foglie di verze, cavoli, polpe di bietole inumidite, tuberi.

Formula standardizzata negli Stati Uniti America.

Crusca di frumento, Cruschello, Farina di granoturco, Semola glutinata, Farina di avena, Farina di carne — in parti eguali

Formula adottata dall'Allevamento Van Simaye di Auwegem del Belgio.

Crusca e cruschello	Kg. 35
Residuo fabbricazione birra	» 30
Farina di carne	» 20
Panello di arachide	» 5
Farina di soia	» 5
Fosfati	» 2,500
Polvere di carbone vegetale	» 2,500

Altre formule. — Per pastone.

Crusca	Kg. 20
Farina di granoturco	» 10
» di erba medica	» 10
» di soia	» 5
Sale di cucina	» 0,500

Il tutto inumidito con 15 litri di acqua nei quali sia stato sciolto 1 Kg. di latte acido condensato.

Per l'inverno.

Crusca di frumento	Kg. 10
Farina di soia	» 10
» di granturco	» 10
» di erba medica	» 10
» di ossa fresche	» 2
» di ortica	» 5
Olio di fegato di merluzzo	» 0,500

Per la primavera. — Pastone.

Farina di mais	Kg. 10
Crusca di frumento	» 10
Panello di arachide	» 5
Farina di manioca	» 10
Sale da cucina	» 0,500
Solfato di ferro	» 0,20

Per l'estate.

Crusca di frumento	Kg. 10
Farina di meliga da scope	» 10
Pane biscottato grattugiato	» 10
Farina di carne e pesce	» 4
» di gusci d'ostrica	» 0,500
Sale di cucina	» 0,200

Formula durante la muta.

Farina di mais	Kg. 10
Cruschello	» 10
Farina di crisalidi	» 3
» di carne o pesce	» 3
» di erba medica	» 10
» di ortica	» 5
Corteccia di china in polvere (a giorni alternati)	» 0,500

Inumidire con sangue fresco di macello. Verdure: verze, cavoli, tuberi a volontà. Grani: frumento, segala, canapa, girasoli, orzo.

Formule per ogni stagione.

1°) Crusca	Kg. 100
Cruschello	» 75
Avena spezzata	» 100
Farina mais glutinata	» 50
Panello di lino	» 25
Granturco spezzato	» 100
Farina di carne	» 35
Carbone di legna in polvere	» 25
2°) Cruschello	Kg. 100
Farina di granturco	» 100
» di avena	» 100
Crusca	» 100
Farina di erba medica	» 40
» di carne	» 40
Fiore di zolfo	» 2
Tabacco in polvere	» 1
3°) Farina di granturco	Kg. 100
Cruschello	» 100
Crusca	» 50
Farina di carne o pesce	» 25
» di erba medica	» 50
Sale da cucina	» 2

Formule per pulcini.

Pane raffermo grattugiato	Kg. 1
Cruschello	» 1
Farina di mais	» 1
» di latte	» 1

Mescolare piccole quantità che servono con siero di latte: a giorni alternati latte acido condensato secondo prescrizione dei fornitori.

Formule per tacchinoti appena nati.

Pane raffermo grattugiato	Kg. 1
Farina di mais	» 1
Foglie di ortica verde sminuzzate	» 0,25

Con due uova sode ben pestate. L'ortica può essere sostituita di quando in quando con cicoria, cipolla, insalata ora verde, ora scottata: il tutto bagnato appena o con siero di latte o con vino annacquato.

Formula per ochette e anatrocchi.

Pane raffermo grattugiato	Kg. 1
Farina di mais	» 1
» di ossa (fosfato tricalcico)	» 0,100
» di crisalidi	» 0,100
Verdure ben tagliuzzate	» 0,50

Il tutto ben bagnato. Essendo acquatici occorre prima e dopo del pasto far immergere il becco nell'acqua.

Grani per pulcini di 20 giorni in poi.

Mescolanza delle seguenti granagli ben sminuzzate:

Frumento	Kg. 1
Orzo	» 1
Miglio	» 1
Canapa	» 0,300
Scaglie di gusci d'ostrica	» 0.300

Grani per tacchinotti di 1 mese.

Frumento	Kg. 1
Orzo	» 0,500
Miglio	» 1
Seme di lino	» 0,500
Avena sgusciata	» 1
Segale	» 1
Granuli di carbone e di gusci di ostrica in parti eguali	» 1

Formula usata quando serpeggiano malattie infettive.

Unire a qualsiasi razione di Kg. 50 i seguenti componenti ben mescolati insieme al tutto:

Lattato di ferro	Gr. 20
Fosfato di calcio	» 40
Corteccia di china in polvere	» 20
Rabarbaro	» 20
Acido salicilico	» 1

Oltre alla rigorosa disinfezione del pollaio e immediata segregazione dei capi colpiti.

G. S.

I fiori commestibili

I Cinesi fanno largo consumo di fiori e bulbi di piante fiorifere come cibo; per esempio, mangiano fiori di giglio freschi e secchi, e si legge nelle statistiche che annualmente nel porto Cinny-Kiang vengono spediti qualche cosa come 3 milioni di kg. di fiori secchi di giglio che servono a confezionare la cosidetta *Julienne* che dicono squisita.

I Giapponesi mangiano i bulbi del *Giglio Cordifolia* come da noi le patate. Nella Persia, nell'Afganistan e nell'India si fa largo uso de' *Tulipano montano*.

Da noi non si fanno forse piatti di zucca, fritture con fiori di Rubinia, nel Piemonte è uso infiorare le insalate con petali di borragine, di beglinomini e Cappuccine. E ciò è meno strano di quanto fanno i Giapponesi?

Del resto non si mangiano i cavoli fiori, le foglie della Ruccola, i semi freschi de le Cappuccine, i boccioli dei Capperi e persino le violette candide? E le patate non sono forse un tubero di una pianta fiorifera?

Quando si importò in Europa la patata e la dalia, la prima fu portata per il fiore, la seconda per il tubero. Ora la patata è diventata un tubero commestibile e la dalia una pianta esclusivamente fiorifera ed apprezzata.

Perchè poi non si mangiano le grosse radici dell'*Apios* tuberosa (Gelsomino del Canadà) molto noto nei giardini, ma si mangiano invece i grossi bulbi della patata dolce d'America (Convalvo us batata) che è una pianta semi rampicante? Perchè probabilmente non è l'uso e si mangia pure la *Stakis* che forse vale molto meno.

Cipolle in polvere

In passato le cipolle di scarto, che rappresentano una perdita del raccolto la quale può talvolta elevarsi finanche al 25 per cento, non trovavano altro impiego che quello della loro restituzione al suolo quale concime. Oggi, invece, esse vengono utilizzate agli Stati Uniti nella fabbricazione della polvere di cipolle, un nuovo prodotto che già accenna a largo patrocinio.

La preparazione della specialità in parola, secondo il processo originato dal Massachussetts State College, ha luogo nel modo seguente:

Le cipolle vengono scottate coll'immersione per 2-4 minuti in acqua bollente, ciò che rende facile lo staccarsi delle squame esterne, le quali, dopo che le cipolle sono scolate e raffreddate, si rimuovono, riponendo le cipolle così ripulite in una salamoja al 3 per cento, nell'attesa di essere affettate. Ciò che si compie a macchina, o, se trattasi di piccole quantità, anche a mano; riducendo le cipolle in fette di spessore variabile da millimetri 6 1/3 a millimetri 3 1/5. Così ridotte in fette, esse vengono collocate in lieve strato su graticci o tavole a reticolato. Le quali vengono trasferite all'essicatojo, od in mancanza di questo, ad un forno a temperatura che possa regolarsi.

L'essicazione compiesi mantenendo le cipolle in fette per 4 ore ad una temperatura di 52.0-54.0 C., dopo di che si eleva la temperatura a 60.0 C., avendo cura però di non sorpassare tale temperatura per non caramelizzare le cipolle. Durante l'essicazione, che richiede da 10 a 24 ore, a seconda del grado igrometrico dell'aria nell'essicatoio, le cipolle in fette devono essere rivoltate più volte. Si hanno risultati migliori essicando alla temperatura più bassa possibile, mediante il passaggio di nuova aria riscaldata su graticci. Le cipolle, quando completamente essicate, si presentano croccanti e friabili; e se l'essicazione è stata eseguita a modo, esse dovrebbero presentare un bel colore bianco candido, o tutt'al più grigio, mai bruno però, Il rendimento in cipolle essicate è del 9 per cento circa del peso delle cipolle fresche.

Completamente essicate che siano le cipolle, si polverizzano in una macina da spezie, o d'altro genere che le riduce in polvere fina. La quale si condiziona sia in scatole di latta che in vasi a chiusura ermetica. Il cui coperchio, con un'apertura centrale a disco girevole bucherellato, è fabbricato in guisa da potersi aprire e chiudere a volontà, onde permettere od impedire l'uscita della polvere ivi contenuta.

Nell'essicazione fatta su scala industriale si applicano essicatoi a galleria, di maggiore portata; e si scottano le cipolle affettate per 1 minuto, onde affrettarne l'essicazione. Una lieve esposizione ai fumi di zolfo prima dell'essicazione ne migliora notevolmente il colore. Il prodotto essicato contiene dal 5 al 6 per cento di umidità.

La polvere di cipolle è di colore che varia da bianco a tinta leggermente paglierina; si conserva bene per anni in recipiente chiuso, e possiede il sapore caratteristico delle cipolle, che imparte al cibo. Non si raggruma, tranne che con tempo eccessivamente umido; ma con aggiunta di fosfato tricalcico finemente polverizzato si evita qualsiasi tendenza a tale stato fisico. Coll'esposizione all'aria per dei mesi, perde naturalmente la sua forza.

L'utilità di una siffatta preparazione, sia per l'utilizzazione dello scarto, che per l'arte culinaria, nel risparmio di tempo, di lagrime superflue e di altre noie, di materiale, ecc. per il cuoco, il quale non ha altra fatica al riguardo che quella di spolverare le vivande col quantitativo necessario della polvere in parola, è troppo evidente per richiedere dimostrazione. La polvere in discorso può convenientemente adoperarsi in una quantità di alimenti, quali salse e sottaceti, zuppe, e nella preparazione di varie pietanze a base di carne o di pesce.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per maggio

Tanto numerose, comuni e temibili sono ora le cause di malattia e le insidie degli insetti alle varie coltivazioni, che, si può dire, i risultati della lotta anticrittogamica ed insetticida a salvaguardia dei raccolti, s'imperniano sulle pratiche difensive da effettuarsi in questo mese, secondo i migliori dettami della terapia vegetale.

Ricordiamo all'agricoltore le più importanti e indispensabili.

Nei campi son da combattere i cosidetti *vermi grigi* (Tipula o leracea), i *ferretti* (Elateridi), le *nottue* (Agrotis, Plusia), le *limacce* (Agriolimax agrestis), che fanno scempio dei cereali, degli ortaggi, delle piante foraggere, erodendone o radici o fusto o foglie.

Oltre la raccolta manuale e quella diretta per mezzo del pollame, se ne faccia quella indiretta mediante esche o richiami, come foglie o radici di ortaglie, pezzi di patate, interrate per gli Elateridi di 5 cm. e distrutte con gli insetti al mattino, oppure previamente avvelenate, per le nottue e le tipule, con una pappa di farina (20 parti) e verde di Parigi (1 parte). Per le limacce è sufficiente lo spargimento di calce viva in polvere finissima o le irrorazioni di latte di calce sulle piante.

Le culture a frumento debbono essere liberate non solo dalle male erbe, ma anche dalle piante ingiallite e deperite perchè affette da *mal del piede* o attaccate dalla *mosca del grano* (Chlorops taeniopa) ed in seguito si andranno eliminando, man mano che compaiono, le spighe cariate o carboniose, per evitare la diffusione delle spore e la contaminazione delle cariossidi durante la mietitura e trebbiatura.

Anche la raccolta dei maggiolini adulti dev'essere fatta al più presto affinchè porti il vantaggio massimo di eliminare cioè con essi anche le loro uova prima della deposizione nel terreno.

Nei frutteti sono indispensabili nella seconda decade del mese i trattamenti insetticidi contro la tignola dei frutti (Carpocapsa) a base di emulsioni saponose di olii minerali e composti arsenicali (come accennai lo scorso mese in generale per combattere gli insetti) oppure con solfato di nicotina e sapone *Monital*. L'essenziale però sta nell'eseguire queste irrorazioni in momento giusto nelle diverse regioni, seguendo la biologia dell'insetto: al massimo sfarfallamento, individuabile dal numero maggiore di farfalline che si vedranno in appositi recipienti con liquidi zuccherini distribuiti nel frutteto, si eseguirà la prima irrorazione, facendone seguire un'altra dopo 8-10 giorni e, se possibile, una terza equidistante. Il liquido insetticida dev'esser diretto specialmente al punto dei residui calicinali ed all'attacco del peduncolo fiorale.

I bruschi abbassamenti di temperatura favoriscono nei peschi il male della *lebbra* (Exoascus deformans) ed il *mal bianco* (*Sphaerotheca pannosa*), malanni i quali, oltre a indebolire sensibilmente la pianta, inducono forte *cascola* di frutti. Perciò debbonsi con frequenza alternare trattamenti con tracce di solfato di rame, a polverizzazioni di solfo greggio ventilato.

Ai peri, così spesso affetti dal *vaiolo* delle foglie, dovuto all'azione parassitaria dell'acaro *Eryophyes piri*, debbonsi somministrare trattamenti con solfo sospeso in acqua saponata al 2 % emulsionata a pretrolio in proporzione dell'1,5 %.

Le foglie di tutti i fruttiferi, soggette all'azione erosiva di bruchi (*Euproctis*, *Bombyx*) o deturpatrice di larve varie (*Recurvaria*, *Neurotoma*, *Limacinia*, *Tingis*) vanno protette con tempestive irrorazioni di *solfato di nicotina*, utile anche, anzi indispensabili, per la lotta contro i vari gorgoglioni, specialmente se, in questo caso, si unisce un po' di sapone molle (1,5 %).

E' bene prevenire l'azione della *mosca delle ciliege* (*Rhagoletis cerasi*) cercando di eliminare gli adulti che schiudono dal terreno in questo mese, mediante la somministrazione di liquidi zuccherini di cui sono ghiotti, avvelenati con arseniato di piombo (a 0,5 %), sia mediante irrorazione delle piante, sia mediante bacinelle assicurate alla biforcazione dei rami.

Nei vigneti alla prima solforazione sui germogli, già suggerita, si facciano seguire trattamenti con poltiglia bordolese all'1 %, tenendo conto dell'andamento stagionale, in modo da far trovare sempre protette dal composto cuprico le foglie e le infiorescenze ad ogni causa di umidità persistente, come pioggie, rugiade, nebbie e fitte e prolungate, che lasciano per diverse ore bagnati gli organi della vite. E' errato aspettare che abbia piovuto per fare il trattamento, perchè durante la pioggia avviene appunto la contaminazione peronosporica, se non vi sono tracce di rame sulle foglie, ed il trattamento in questo caso non impedirebbe più l'avanzare dell'infezione. Verso la fine del mese sui grappoli si polverizzi il solfo ramato per combattere *oidio* e *peronospora* insieme.

Anche nei vigneti sono inoltre indispensabili, nella seconda decade del mese, i trattamenti insetticidi contro le *tignole dell'uva* (*Conchylis*, *Polychrosis*), seguendo quanto si è detto a proposito della tignola delle frutta.

Negli uliveti è il momento di apprestare alle mosche (*Dacus oleae*) in via di schiusura, i liquidi zuccherini avvelenati, come melassa in soluzione acquosa al 10 % ed arsenito di sodio al 0,25 % (gr. 250 per ettolitro).

I rami infestati dal *Fleotribo* dell'ulivo devono tagliarsi e bruciarsi, lasciando nell'uliveto infissi nel suolo, qualche ramo di potatura, come richiamo, per gli adulti, alla deposizione delle uova, avvenuta la quale, si bruciano anch'essi.

Negli orti e nei giardini occorre prevenire la *peronospora* delle insalate e delle composite (carciofo, centaurea, ecc.) mediante irrorazioni cupriche o solforazioni ramate leggerissime. Sulle fragole, specialmente se coltivate in terreni umidi, freddi e pesanti, è bene evitare la ticchiolatura delle foglie (*Sphaerella fragariae*) con irrorazioni di poltiglia bordolese a 0,5 %.

Contro le *altiche* o pulci di terra, dannose a molti ortaggi, si spolverizzi sulle due pagine fogliari ancora umide di rugiada, del gesso finissimo. Durante il trapianto dei cavoli, se ne immerga la radice in polvere di minio, per allontanare il punteruolo (*Centorrhynchus*) inducente le galle radicali caratteristiche.

Ai rosai conviene somministrare solfo in polvere contro il *mal bianco* e *solfato di nicotina* al due per mille contro gli afidi.

Dr. V. BONGINI.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

COME PREVENIRE IL MARCIUME DEL CAVOLFIORE. — Negli orti famigliari la coltivazione del cavolfiore non è sempre redditizia, perchè molte pianticelle già trapiantate e curate a dovere, presentano le foglioline più minute della gemma che si afflosciano e poi si seccano: più tardi marcisce tutta la pianta che tramanda un odore nauseante caratteristico. La distruzione della pianta del cavolfiore è data dal bruco di un dittero, cioè di una specie di piccola mosca che si chiama (se non erro) la Crapholita leplasteriana. Il piccolo nemico depone le sue uova tra le foglioline che non si sono ancora aperte, ed è lì che bisogna sorprenderlo e distruggerlo. Per combatterlo, occorre estirpare e distruggere le piante colpite. E' invece molto facile prevenire l'opera sua nefasta, spruzzando periodicamente tutte le pianticelle con una soluzione insetticida, per esempio con la soluzione solita di *estratto di tabacco*. (Con la stessa soluzione si libera pure dai bruchi della cavolaia). E pure sufficiente l'uso della fuliggine dei camini spolverata in piccola quantità sull'occhio della pianticella, cioè sul gruppetto delle foglioline più tenere. Conviene ricordarsi di praticare una così semplice cura preventiva che in estate dev'essere ripetuta almeno una volta alla settimana, tralasciando poi quando comincia lo sviluppo dell'infiorescenza, chè allora gli insetti per causa del sopraggiunto freddo autunnale, sono meno da temere.

(*Cronaca Agricola*)

COME SI RICONOSCE L'ETA' DEI POLLI? — Per le razze Leghorn, Faverolle, Valdarno, Padovana, Houdan, Dorking, Cocincina, Orpington, e Plymouth Roks, il Cornevin ha preso per base l'osservazione dello sperone che a 4 mesi è indicato semplicemente da una scaglia più larga delle altre, a 5 mesi è soltanto una punta al centro della scaglia, mentre a 7 mesi si manifesta di 2-3 mm. La lunghezza dello sperone oscilla tra i 2,5 ed i 3 cm. ad un anno; mentre a 2-3 anni la lunghezza è di 3-4 cm. e lo sperone presenta una curva più o meno accentuata verso l'alto. Col progredire dell'età anche la lunghezza dello sperone aumenta. Per tutte le razze, comprese quelle a 5 dita, queste cifre vanno bene, mentre nelle razze come la Cocincina (piedi calzati) lo sperone non sorpassa i cm. 2,5 di lunghezza, e nelle razze nane è soltanto rudimentale.

(*Il Coltivatore*)

COLTIVAZIONE DEL GIRASOLE. — Il girasole è una pianta sarchiata da rinnovo, che abbisogna di tutte le stesse previdenze e cure che si hanno, ad esempio. per il pomodoro. Le varietà più conosciute sono due: quella *comune*, e quella *gigante di Russia*. Il girasole di Russia è una pianta gigantesca, che supera normalmente i due metri e porta una sola infiorescenza a capolino, che raggiunge 30-40 cm. di diametro ed è quindi assai ricco di semi.

La seminagione ha luogo in aprile; nei paesi caldi si può compiere anche in autunno, seminando a righe Kg. 9-10 di seme per ettaro. Si prepara il terreno con una buona lavorazione fino a 30 centimetri di profondità e concimando con abbondante letame, meglio se completato con perfosfato.

Le distanze fra le righe variano da cm. 80 ad un metro. Se la stagione è buona, quasi tutte le piantine si sviluppano altrimenti conviene dopo un forte acquazzone rompere la crosta del terreno con la zappa, riseminare le radure o diradare nelle zone dove il girasole è cresciuto relativamente troppo fitto. In generale le piantine si lasceranno fra loro con una distanza di 40-60 cm.

(*Corriere del Villaggio*).

PIANTE AFFETTE DA GOMMOSI. — La pianta affetta da gommosi si presenta dapprima sofferente nelle parti aeree, con macchie giallicce sui giovani rami, con screpolature della corteccia, specie vicino alle gemme; ed infine con le note emissioni di gomma. Ne consegue, naturalmente, che nei rami colpiti non avviene l'apertura delle gemme, e tardi o tosto queste finiscono col seccare. Se la malattia è all'inizio, bisogna asportare i rami ammalati e disinfettare con cura le ferite, però l'esito è incerto; se, invece, la malattia è molto estesa, conviene sacrificare la pianta per evitare il diffondersi del male. Infine, i rimedi consigliabili più che d'ordine curativo devono essere di ordine preventivo, e cioè:

a) adottare concimazioni complete; — *b*) sostituire la potatura secca con quella estiva; — *c*) combattere i parassiti animali e vegetali che indeboliscono la pianta; — *d*) non impiantare alberi fruttiferi in terreni e climi inadatti; — *e*) evitare qualsiasi causa che possa apportare una squlibrio nello sviluppo vegetativo della pianta.

(*L'Istria Agricola*).

METODO DI DIFFERENZAZIONE FRA ACETI DI VINO E DI ALTRE SPECIE. — (*A. Patzauer - Chemiker-Zeitung, n.* 74, 1933). La determinazione microchimica permette di riconoscere con grande precisione l'aceto di vino, quando siasi constatata la presenza di acido tartarico. Per la ricerca si preparano due soluzione: una di acetato potassico al 20 %, contenente anche 0.5 di formalina e una di 0,2 gr. di acido tartarico e 0,4 gr. di acetato sodico in 20 di acqua. Si aggiungono 3 cc. della prima soluzione alla seconda e si lascia in riposo 12 ore; si filtra per decantazione. Per la determinazione si pongono in provetta 10 cc. di aceto analizzato e si aggiunge 1 cc. della prima soluzione, si agita bene e quindi si aggiunge 0,5 cc. della soluzione di acido-l-tartrico, si agita energicamente e si lascia riposare una notte. Se nell'aceto non c'è vino, allora il liquido rimane limpido. In presenza di acido tartarico invece, il liquido si intorbida dopo pochi minuti; dopo alcune ore si può raccogliere il precipitato cristallino ed esaminarlo col microscopio. Dalla forma dei cristallini del tartaro si distingue anche se il vino è totalmente o parzialmente fermentato ed infine se il vino fermentato fu aggiunto più tardi all'aceto in esame. (P. Z.).

(*Il Commercio Vinicolo*).

ERBAI CONTINUATI. — Colle nuove rotazioni si è in molte aziende ridotta la superficie a prato, e si è supplito alla minore produzione foraggera con una più larga estensione di erbai. Si tratta quindi di concentrare gli erbai su uno o su diversi appezzamenti. Il loro scopo rimane sempre quello di produrre grandi masse di foraggio verde, che possono anche venire insilate, ma deve essere anche quello di offrire motivo a diverse lavorazioni del terreno nel decorso dell'annata. Per gli erbai, che si impianteranno d'estate, si dovranno per forza fare delle lavorazioni estive, ma il terreno sarà già stato lavorato una volta di primavera, ed un'altra volta sarà lavorato più tardi, verso l'autunno. Si tratta, insomma, durante tutto il corso di una stagione, di eseguire ripetuti rivoltamenti del terreno, che non possono indubbiamente non dare alla fine dei buoni risultati. Nella zona irrigua, ai ripetuti rivoltamenti si aggiungerà il vantaggio dei minori adacquamenti, che richiedono in generale gli erbai, dimodochè è da credere che il detto espediente possa trovare in non poche aziende un'appropriata e razionale applicazione.

(*Bollettino dell'Agricoltura*).

QUALI BIETOLE COLTIVARE PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME? — La bietola rappresenta una pianta foraggera che trova possibilità di largo e vantaggioso impiego per l'alimentazione di tutte le specie animali. Per questa ragione, tutti i bravi agricoltori, destinano ogni anno una notevole superficie alla produzione delle bietole per il bestiame.

Per risolvere questo importante problema, la Cattedra di Agricoltura di Padova valendosi della preziosa collaborazione di distinti agricoltori, negli anni 1932-1933 ha potuto eseguire, in varie località della provincia, numerose prove colturali, di conservazione del prodotto e determinazioni analitiche.

Nelle prove colturali di confronto sono state impiegate le seguenti varietà di bietole: da foraggio Eckendorf — da foraggio Mammuth — semizuccherine a colletto rosa — semizuccherine a colletto verde — da zucchero da alto e basso titolo zuccherino.

I risultati conseguiti sono stati sempre e nettamente a favore delle bietole da zucchero.

Le bietole da foraggio e quelle cosí dette « semizuccherine » hanno fornite produzioni unitarie molto abbondanti, ma risultano sempre poverissime di sostanza secca, di zuccheri e di difficile conservazione.

(*Gazzettino Agricolo*).

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI FINANZIARI. — Per la sistemazione del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale, fu deliberato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in correlazione al maggiore potere di acquisto della lira: 1) gli stipendi degli impiegati sono stati ridotti del 6 % per i trattamenti da L. 501 a L. 1000 mensili; del 10 % quelli fra L. 1001 e 1.500; del 12 % quelli da L. 2001 in su. 2) gli affitti sono stati ridotti del 12 % per le abitazioni private e del 15 % per gli altri. 3) i prezzi di vendita dei generi alimentari in vendita presso la Provvida sono diminuiti del 10 %.

Logicamente queste riduzioni, che hanno avuto corso dal 16 aprile, dovranno essere applicate per gli impiegati, e mano d'opera privata e da parte dei commercianti.

« Le misure adottate devono avere rapida e completa attuazione » ha ammonito il Segretario del Partito, che ha impartite precise istruzioni ai Segretarii Federali ed organi dipendenti.

IN FAVORE DELLA OLIVICOLTURA. — E' stato disposto uno schema di disegno di legge portante disposizioni circa la riduzione della imposta sui terreni per il ringiovamento degli ulivi e verrà quindi portato da 5 a 10 anni il periodo di esenzione parziale dall'imposta fondiaria e viene chiarito che la agevolazione comporta l'esenzione parziale sul maggior reddito conseguito e non esenzione totale da imposta.

IL CREDITO AGRARIO IN CIRENAICA. — E' stata estesa alla Cassa di Risparmio della Cirenaica la facoltà già concessa a quella della Tripolitania di consentire l'inizio dell'ammortamento dei mutui agrario-fondiarii, a decorrere dal decennio della concessione, previa però corresponsione, per tale periodo, degli interessi convenuti.

LA TASSA SUI CELEBI. — E' stata aumentata del 50 % a decorrere dal 16 aprile.

PER LE OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO. — Sono estese le agevolazioni consentite per i mutui fondiarii per la ratizzazione delle semestralità arretrate e la trasformazione a tassi inferiori, al fine di rendere meglio tollerabili agli agricoltori gli oneri pei debiti contratti per il potenziamento agricolo.

LA V^a MOSTRA DEI FIORI. — A Villa Umberto a Roma è stata inaugurata dal Governatore dell'Urbe e quindi visitata da S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Quest'anno la mostra è stata molto più amplia delle precedenti e quindi il concorso di pubblico più notevole.

IL COMITATO PERMANENTE DEL GRANO. — Nell'ultima sua riunione presieduta dal Ministro Acerbo, ha approvato lo schema di regolamento per il nuovo concorso del grano e dell'azienda agraria, che attende soltanto l'approvazione superiore. Si è intrattenuto sulla situazione economica dei mercati granarii, della canapa, risiero, vinicolo, agrumario e zootecnico, constatando come l'economia agricola italiana, nonostante lo sfavorevole andamento dei mercati mondiali e la conseguente restrinzione della capacità di assorbimento da parte di alcuni grandi mercati esteri, si presenta sempre efficiente nei suoi settori principali. Per il mercato granario, in modo speciale, si è constatato quanto sia stata efficace l'azione del Governo affiancata dall'azione degli ammassi provinciali e degli Istituti finanziatori, al fine di superare la gravissima depressione manifestatasi alla fine dell'autunno.

310 « STELLE AL MERITO RURALE ». — Delle quali 10 d'oro, sono state conferite su proposta del Capo del Governo e con decreto del Ministro d'Agricoltura in occasione del Natale di Roma, a benemeriti agricoltori.

IL PREZZO DEL SEME BACHI NELLA PRESENTE CAMPAGNA. — La Federazione nazionale fascista essiccatoi cooperativi bozzoli comunica:

« La Federazione nazionale fascista dell'industria della seta e l'Associazione nazionale fascista produttori seme bachi, nella loro circolare del 17 marzo scorso diretta agli Stabilimenti bacologici dipendenti, comunicavano di aver deliberato di mantenere per la corrente campagna i prezzi dell'oncia di seme bachi nella stessa misura della campagna 1933 e cioè:

per i biglialli cinesi L. 26;
per gli incroci cinesi a femmina bianca L. 30;
per i gialli puri L. 23.

Prezzi quindi dell'oncia di seme bachi per la campagna 1934 determinati esclusivamente dall'organizzazione industriale senza alcun intervento da parte delle organizzazioni sindacali economiche agricole.

In conseguenza di che le organizzazioni economiche agricole e gli agricoltori singoli sono completamente liberi di concretare coi singoli o gruppi di semai le condizioni di acquisto del seme ».

PER UNA MONOGRAFIA VINICOLA. — La Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico ed Oleario (Roma - Piazza S. Sonnino 2) ha bandito recentemente un concorso con premio unico di L. 5 mila per una monografia, scientifica nel metodo e pratica nelle conclusioni, sul tema: « L'imposta di consumo sulle bevande vinose con particolare studio dei suoi riflessi economici sulla produzione, il commercio ed il consumo del vino. Studio e proposte circa modificazioni o trasformazioni dell'imposta che — mantenendosi nel sistema vigente di ordinamento della finanza locale — possano comunque giovare alla produzione nazionale, alla facile trattazione dei traffici ed all'incremento del consumo ».

Il termine per la presentazione delle monografie partecipanti al concorso, che è riservato solamente ai cittadini italiani, è fissato per il 30 giugno p. v.

UN CONCORSO DI DEPOSIZIONE DI UOVA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in analogia al voto recentemente formulato dal Consiglio Zootecnico, è venuto nella determinazione di indire presso i centri avicoli di Rovigo (Stazione Sperimentale di Pollicoltura), Torino (Istituto Sperimentale Zootecnico), Roma (Pollaio Provinciale), Portici (Laboratorio di Zootecnia presso il Regio Istituto Superiore Agrario), altrettanti concorsi di deposizione di uova allo scopo di accertare la potenzialità produttiva di questa importante branca del patrimonio zootecnico nazionale. Le norme per l'attuazione pratica della iniziativa sono in corso di compilazione e saranno tempestivamente portate a conoscenza degli ineressati. *Ecco una magnifica occasione per i fautori della gallina comune di cementarsi alla prova... che essi non diserteranno!*

LA RADIO RURALE ALLA MOSTRA NAZIONALE DI AGRICOLTURA. — Il Comitato Esecutivo della Mostra Nazionale di Agricoltura che si inaugurerà a Firenze il 19 Maggio, nell'intento di seguire le direttive del Governo Nazionale circa l'uso della radio allo scopo di propaganda agricola, ha deciso di destinare una sezione alla radiofonia, al cui impiego sistematico e disciplinato nel campo dell'agricoltura è riservato un vasto avvenire.

In questa sezione della Radio Rurale saranno accolti tutti i nuovi ritrovati radiofonici e soprattutto tutti gli apparecchi che sembrano più adatti, per requisiti di semplicità di funzionamento e di modicità di prezzo, ad una proficua diffusione nella campagna, così da rendere più facile e metodico il contatto dei grandi centri con la periferia.

I provvedimenti del Governo per il grano

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato un importante provvedimento riguardante gli ammassi granari. In essi sono attualmente concentrati circa sei milioni di quintali di grano per i quali i produttori e gli enti finanziatori hanno momentaneamente rinunciato alla libera disponibilità. Poichè non è giusto che ad essi siano addossate interamente le spese di magazzinaggio e gli interessi delle somme anticipate, il Governo Fascista ha deciso d'intervenire, concorrendovi con sussidi che il Ministro dell'Agricoltura ha facoltà di erogare da aprile a tutto settembre in base alle anticipazioni che gli agricoltori hanno avuto per gli ammassi collettivi.

(*Vedi al riguardo l'articolo del Senatore Raineri in questo stesso fascicolo*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

Ciò che può accadere in un'ora

Un'ora! Pochissimi sanno o immaginano quanti e quali avvenimenti possano succedere in un'ora. Un'ora può valere un'eternità; una ora, o anche solo una parte di essa può fare per sempre felice un uomo, oppure distruggere tutte le sue speranze, un'ora può decidere la sorte di nazioni intere. Ma per passare a considerazioni più semplici è curioso conoscere quanto ha rivelato in proposito l'ultima statistica della Lega delle Nazioni.

In un'ora dunque nascono nel mondo 5440 bimbi, nello stesso spazio di tempo però 4630 nostri simili ci abbandonano per andare al mondo di là.

Intanto circa 1200 coppie si uniscono per tutta la vita, 85 però, trovano che tutta la vita è uno spazio di tempo troppo lungo e si separano.

Ogni sessanta minuti vengono lavorati 10.000 quintali di cotone, e 3000 di lana, vengono prodotte 99.600 tonnellate di zucchero, delle quali solo 98.000 vengono cnsumate; intanto vengono preparati per gli accaniti fumatori 1760 quintali di tabacco del quale ogni ora ne va in fumo una quantità corrispondente al valore di oltre venti milioni di lire.

Un indizio della mentalità moderna è costituito dal fatto che ogni ora vengono spediti in tutto il mondo circa 144.000 telegrammi e che stranamente di questi solo la metà contengono notizie di carattere commerciale o ufficiale, dunque ci sono più di 55.000 persone al mondo che hanno da dirsi qualche cosa di molto urgente.

Ogni 60 minuti inoltre 1161 milioni e 600 mila lettere e cartoline corrono da una parte all'altra del globo fornite di francobolli per un valore di 350 milioni; 50 chilometri di pellicole negative, vengono impiegati dall'industria cinematografica, dei quali, nella migliore delle ipotesi, solo la quinta parte potrà essere rappresentata.

Quanto alla carta la produzione mondiale di questa, non supera le 1900 tonnellate all'ora ciò che è sufficiente però per far uscire dalle rotative 1 milione e 600 mila quintali di giornali e riviste; infine ogni ora la nostra Terra si sposta di 1776 chilometri, mentre scoppiano quattro temporali e i sismografi registrano almeno un terremoto.

FIOR DI PENSIERI

— Il sonno è il più eccellente cordiale che la natura abbia preparato per l'uomo. La gioventù specialmente, deve portare a tavola denti affilati, a letto gambe spossate. Accorciar la cena, allungar la vita.

— La natura è sempre più completamente pratica degli stessi poeti. — *Lamartine.*

— La nobiltà non si acquista nascendo, ma vivendo. — *Petrarca.*

— Dimentica ciò che hai dato. Ricordati di ciò che hai ricevuto. — *Beccaria.*

Ricette pratiche

PER GLI OCCHI STANCHI. — Per far riposare gli occhi quando, dopo una giornata di lavoro vi sentite la vista debole, gli occhi velati e le palpebre, velate, basta mettere sulle palpebre, che terrete chiuse per alcuni minuti, delle foglie di tè bagnate nell'acqua calda e quindi strizzate in una morbida pezzolina. Poi rinfrescatevi gli occhi con acqua pura mista a un po' d'acqua di Colonia. Questo semplice mezzo è straordinariamente rinfrescante e riposa in modo eccezionale la vista più stanca.

PER PULIRE VETRI E SPECCHI. — I vetri sporchi di polvere, fumo, ecc. si puliscono molto bene, sfregandoli con uno straccio intinto di bianco di Spagna stemperato nell'acqua pura o leggermente alcoolizzata; si asciugano prima che siano secchi, con uno straccio pulito. Quando il vetro è perfettamente asciutto si strofina con una pelle scamosciata o con un pezzo di velluto.

Gli specchi si lavano con un po' d'acqua di Colonia, mescolata all'acqua pura. Lavati con questo metodo anche gli specchi più brutti e appannati, divengono brillanti e trasparenti.

LA SFINGE

QUESITO CURIOSO

Nella tasca destra ho tante lire, quanti centesimi ho nella sinistra. Se dalla tasca destra porto nella sinistra lire 6,93, vengo ad avere in quest'ultima tante lire quanti centesimi avevo nella tasca destra. Quanto denaro avevo adunque da principio nella destra?

PER FINIRE

Cinque giorni.

— Scommetto che non sai nominarmi cinque giorni della settimana senza dire i loro nomi.

Senza dire i loro nomi? Non è possibile.

— Possibilissimo: ecco, i cinque giorni sono: l'altro ieri, ieri, oggi, domani e dopo domani!

* * *

In una cabina telefonica, due ladri forniti... di buone intenzioni, telefonano alla cameriera di una palazzina privata.

Il primo ladro — Pronti! E' l'ospedale che parla. I vostri padroni hanno avuto un accidente d'automobile e sono stati trasportati qui.

— Il secondo ladro — Cosa risponde? Che ci va subito?

— Non lo so. Ha detto soltanto: Che fortuna!

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE ROMA 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale - ore 10,30 consigli agli agricoltori.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale - ore 10,40 consigli agli agricoltori.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale - ore 11 conversazione agricola.

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale - ore 12,20 conversazione agricola.

Radioprogrammi scolastici dell'Ente Radio Rurale nel mese di maggio

Mercoledì 2: La gaia storia di un barbiere. — *Sabato* 5: Napoleone a S. Elena, Radioscena di A. De Stefani. — *Lunedì* 7: Topolino nell'isola dei pappagalli. Fiaba. — *Mercoledì* 9: La leva fascista e la primavera ginnastica. — *Sabato* 12: « Confidenze e risposte » della Radio Rurale ai suoi piccoli ascoltatori — *Lunedì* 14: Concerto di musiche popolari. — *Mercoledì* 16: Visita a un campo di aviazione. — *Sabato* 19: « Che cosa farò da grande ». Scena fra bambini. — *Lunedì* 21: « L'altra sponda d'Italia ». Visita a Tripoli. — *Mercoledì* 23: « Il XXIV Maggio ». — *Sabato* 26: Visita al porto di Napoli e all'interno di un sommergibile. — *Lunedì* 28: « Il Pianoforte ». — *Mercoledì* 30: « Le Api ». Radioscena.

(*I radioprogrammi scolastici si inizieranno sempre alle* 10,30 *e dureranno* 20 *minuti, da tutte le stazioni italiane*).

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55